



Nel corso delle lotte di Michele il Bravo era sorto un partito di nobili, i quali affidandosi all'aiuto delle potenze cristiane, desideravano troncare lo stato di dipendenza dai Turchi e dividere tra di loro il governo, tracciando la base di un regime oligarchico sotto la protezione di qualcheduna delle potenze cristiane. Alcuni aspettavano dall'Austria, gli altri dalla Russia, la liberazione dei paesi romeni dal giogo turco.

La forza dei Turchi, già minata, cominciava ora ad essere minacciata anche da parte dell'Austria e della Russia. Nel corso delle lotte che seguirono, i principi romeni ebbero una funzione di attesa ed un atteggiamento politico di saggio equilibrio. Manifestarono di essere partigiani dei Turchi, come loro padroni, dai quali dipendevano ed a cui bisognava pagare regolarmente una quantità di gravi imposte. Şerban Cantacuzino era abituato a soddisfare questo debito in modo originale, secondo il quale, i danari mandati al sultano di Costantinopoli, arrivavano di nuovo in paese. Faceva appostare negli stretti dei Balcani degli aiduchi bulgari, i quali prendevano e svaligiavano la legazione del Vodă, così che questa giungeva a Costantinopoli a mani vuote, ed i danari ritornavano con gli uomini incaricati, al Vodă.

Segretamente poi, i principi macchinavano cogli Austriaci o coi Russi, i quali sempre facevano loro delle illusorie promesse. Con tutto ciò essi non ebbero il coraggio di manifestarsi apertamente, finchè non ebbero le